Spettacoli Cultura

Enrico Pieranunzi

Tutto esaurito quest'anno per Sanremo jazz

Nostro servizio

SANREMO — Si è conclusa con una big band l'edizione '83 del Jazz-festival sanremese: proprio come nella passata edizione quando «A Ball of Fire», diretta da Thad Jones, aveva raccolto le ovazioni del pubblico nella piccola sala del Casinò. Quest'anno, però, il pubblico aveva pressoché esaurito la sua riserva di acclamazioni nel «set» precedente, portato al calor bianco da Eddie Lockjaw Davis e da Johnny Griffin. I due, unico caso nei festival, da tempo, erano stati costretti a furor di popolo a tornare in scena per un bis, dal pubblico del capace Teatro Ariston.

Era partita un poco in sordina, l'ultima serata: con il trio di Pieranunzi (Pietropaoli al basso e Golino alla batteria). A riportare il tutto ad altissimo livello, però, è stata la citata esibizione dei due sassofonisti che con il loro incontro-scontro hanno dimostrato quanto il jazz possa essere coinvolgente e creativo.

Difficile, perciò, per la «miniband» (due soli tromboni e tre trombe) di Ernie Wilkins risalire dopo un tale clamoroso successo: d'altra parte s'era già detto che il festival era una sorta di vetrina per i sassofonisti, e così anche l'altro duetto di tenoristi — Billy Mitchell e Tony Coe — aveva ampiamente convinto e soddisfatto.

Incomparabile si è rivelato ancora una volta Toots Thielemans con il suo apparentemente limitato strumento, l'armonica a bocca, e pari di valore il trombettista Harry «Sweet» Edison. Sostenuti, ambedue, da una ritmica eccellente poggiante su Gordon Beck e su un giovanissimo bassista danese, Mads Winding grande rivelazione del festival.

Imprevisto per i più, poi, è stato il linguaggio del tedesco Manfred Schoof, passato come Franco Ambrosetti, suo compagno di esibizione dalla tromba al flicorno: i due hanno fornito una dimostrazione corposa di quanto il jazz, poggiando su un viscerale rapporto con l'hardbop, possa essere creativamente rivisitato, alla luce di quanto è avvenuto nell'ultimo ventennio.

Tre giorni di jazz, insomma, che hanno compiutamente percorso un lungo arco nel mondo della musica afroamericana, con gli italiani in ottima luce (basterebbe pensare a cosa ha significato venerdì il confronto fra Sal Nistico e Gianni Basso, con quest'ultimo galvanizzato dalla vicinanza con il grande tenorista «paisano») ma, anche, con eccitanti riproposizioni come quella del pianista belga Francy Boland, un solista ed armonizzatore con pochi paragoni o, ancora, con l'exploit di Zoot Sima, perfettamente ristabilito dopo la grave operazione subita di recente o, per finire, con la presenza del grande Albert Mangelsdorff.

Gian Carlo Roncaglia

Il concerto

Eseguito a Roma il «Requiem»

Quando Donizetti suonò per il «nemico» Bellini

Gaetano Donizetti

ROMA — C'è una ripresa di interessi donizettiani. Tenuto in serbo, come di rincalzo, dai potenti musicali del suo tempo, Donizetti si affacciò tra Rossini e Bellini soltanto dopo il ritiro del primo dalle scene liriche, e dopo la morte del secondo, nel 1835. Morì in tempo, per non essere sopraffatto da Verdi.

Si sono tentati spesso alcuni rilanci della musica di Donizetti, paghi, però, di aggiungere al repertorio un nuovo titolo d'opera. Diremo che finalmente la ripresa di interessi donizettiani punti — e per questo ha una maggiore suggestione — sulla grandezza morale del compositore, una componente, questa, solitamente «negata» ai nostri autori di opere che, nella prima metà del secolo scorso, consapevolmente rinnovarono il melodramma nel nostro paese. Non è un caso che tale ripresa donizettiana abbia oggi un promotore in Gianluigi Gelmetti il quale ha presentato al Foro Italico (stagione sinfonica pubblica della Rai-Tv di Roma) la *Messa di Requiem*, che Donizetti compose in morte di Bellini, nel 1835.

I due — amici e rivali — avevano in quello stesso anno assaporato l'uno il successo con *I Puritani*, l'altro l'insuccesso con *Marin Faliero*. Bellini, che stava morendo, si fregò le mani (vedeva nemic: dappertutto), dicendo a Donizetti suppergiù «tieni, prenditi questo». Al contrario, Donizetti non si dispiacque mai del successo dei *Puritani* che avrebbe voluto scrivere lui stesso.

Quando Bellini morì, gli approntò in fretta un *Requiem* che, poi, travolto dalle cose, non riuscì mai a fare eseguire. La «prima» si ebbe soltanto nel 1870 e rare furono le esecuzioni nel nostro secolo, peraltro sempre determinate dall'idea bislacca di dimostrare che in Italia si scrivesse anche musica non melodrammatica. Ma il punto non è questo: Donizetti non vuole scimmiottare la tradizione europea, sinfonico-vocale, ma vuole sospendere la tenzone melodrammatica con l'amico scomparso, che fu suo rivale, e celebrarne la memoria con qualcosa di diverso, che impegnasse appunto la sua coscienza morale. A questo qualcosa di diverso, che viene da Donizetti, ha guardato ora Gelmetti proiettando il *Requiem* in una dimensione allucinata e visionaria, carica di presentimenti (i tre accordi iniziali, drammaticamente crescenti sono il preannuncio del «si» che Berg farà risuonare nel *Wozzeck*), piena di inedite accensioni foniche (il *Dies irae*), attenta ad un rigore compositivo (Donizetti si teneva aggiornato e aveva certamente «visto» a Parigi la *Nona* beethoveniana), pur se fatalmente ripiegante in risvolti di stampo melodrammatico.

Sono di prim'ordine gli interventi delle voci soliste maschili (Veriano Luchetti, Renato Bruson, Ferruccio Furlanetto); meno essenziali quelli delle voci femminili, peraltro, eccellenti: Valeria Mariconda e Gloria Banditelli. Mirabilmente il coro preparato da Ine Meisters e l'orchestra hanno condiviso l'incendiaria esecuzione di Gianluigi Gelmetti che è stata incisa in disco.

Erasmo Valente

A Genova, con la regia di Giancarlo Nanni, Schönberg, Stravinski e Brecht-Weill in una serata dedicata ai primi decenni del secolo. E per Milva è stato un trionfo

Tre modi di cantare il 900

Nostro servizio

GENOVA — *Erwartung* di Schönberg, *Renard* di Stravinsky e *i Sette peccati capitali dei piccolo-borghesi* di Weill (su testo di Brecht) formavano a Genova il terzultimo spettacolo della stagione, con Marcello Panni direttore e Giancarlo Nanni regista: tre esempi diversissimi delle molteplici prospettive di ricerca, non più riconducibili a tradizioni unitarie, dalle quali è stato affrontato il «problema dell'opera» nel nostro secolo.

Nel clima dell'Espressionismo *Erwartung* (Attesa, 1909) presenta una situazione teatrale esemplare, emblema di una condizione di angosciata solitudine: questo «monodramma» è il delirante monologo di una donna che di notte in un bosco vaga alla ricerca dell'uomo amato e lo trova morto. È quasi la rappresentazione al rallentatore di processi psichicici: la musica si fa voce di una interiorità sconvolta, in un succedersi di incandescenti illuminazioni, di intuizioni libere dalle convenzioni formali tradizionali e legate ad una nuova «necessità interiore».

Al polo opposto del mondo visionario di *Erwartung* si può collocare quello di *Renard* (1915-16), uno dei capolavori meno frequentemente eseguiti dello Stravinsky «russo». La fiaba della volpe che insidia il gallo per mangiarselo, e che finisce strangolata dal gatto e dal caprone è narrata in uno spettacolo di mimi o acrobati. E la musica sa cogliere in piena evidenza il gesto fisico del mimo, proponendo un'invenzione ritmica mobilissima e un linguaggio melodico fatto di brevi incisi che stilizzano materiali di sapore folclorico, disponendoli in una sorta di mosaico dai colori netti e vivacissimi: anche il ridotto e atipico organico strumentale contribuisce a evocare un mitico mondo contadino, arcaico-infantile. La concezione teatrale di *Renard*, con i riferimenti al mondo dei saltimbanchi e con la separazione tra canto e azione scenica (le voci stanno in orchestra mentre l'azione è rappresentata da mimi o acrobati) introduce caratteri estraniati in rapporto alla tradizione operistica. Effetti di straniamento di diversa natura persegue Brecht nell'ultimo frutto della sua collaborazione con Weill. Scritti a Parigi nel 1933 i *Peccati capitali* raccontano con amara ironia la carriera di due sorelle alla conquista del benessere: sotto l'occhio vigile della famiglia (impersonata da 4 voci maschili) Anna I e Anna II (che sono in realtà lo sdoppiamento della stessa persona) guadagnano quanto occorre per costruire una «casetta in Louisiana» al prezzo della rinuncia ad indulgere ai vizi capitali. Rinuncia amarissima, perché, capovolgendo ironicamente i luoghi comuni del moralismo piccolo-borghese, Brecht presenta le tappe della carriera di Anna come superamento di ognuno dei «vizi capitali» che infrangono le leggi del profitto, dove la lussuria è l'aspirazione a far l'amore con l'uomo amato (e non con chi paga meglio), l'ira è la sconveniente intolleranza verso l'ingiustizia e così via. In un linguaggio che assume spesso con incisivo sarcasmo toni da predicatore Anna I e la famiglia raccontano cantando l'azione che Anna II e una compagnia di ballo rappresentano danzando. E la musica, che appartiene al Weill migliore, fa riferimento al mondo della canzone, ma anche a diversi aspetti della tradizione colta (ad esempio i corali).

Di per sé questi sommari cenni possono far intuire che l'allestimento delle tre opere poneva problemi diversissimi, e diversi sono stati gli esiti, complessivamente migliori nella parte musicale. La stella tra i cantanti impegnati era Janis Martin, che ha confermato la sua fama di magistrale interprete di *Erwartung*: purtroppo la complessità di questa partitura ha messo a dura prova l'orchestra genovese e la direzione di Panni non è riuscita a ricrearne la tensione visionaria. In compenso apparivano abbastanza soddisfacenti le realizzazioni musicali di *Renard* e dei *Sette peccati* efficace in entrambi il quartetto vocale (Sica, Bolognesi, Snarski, Luccardi) e notevole la prova di Milva, che ha affrontato in tedesco, con dizione chiara e corretta, la parte di Anna, con ineccepibile disinvoltura vocale e con un gusto forse ancora incline a qualche sottolineatura enfatica di troppo, ma complessivamente controllato e persuasivo. Il pubblico, numeroso, era venuto, a quanto ci è parso, soprattutto per lei: forse per questo Nanni deve aver pensato che la sua presenza bastava, e ha deciso di eliminare l'altra Anna e tutta l'azione danzata, riempiendo il palcoscenico con l'orchestra. La regia di Nanni non ha lasciato perplessi soltanto per questa scelta rinunciataria: in *Erwartung* appariva piuttosto generica, come l'impianto scenico di Schifano, e come l'uso un po' sommario delle luci. In *Renard* rinunciava alla individuazione specifica del mondo della fiaba (complice anche la coloritissima e astratta scena di Dorazio, che potrebbe essere stata pensata per un altro lavoro) e lasciava in libertà quattro bravi acrobati (i Walla): così i loro numeri provocavano applausi a scena aperta del tutto indipendentemente dalla musica.

Paolo Petazzi

Igor Stravinski

Milva

Un disco nuovo e una serata TV (Rete 1, ore 22,40) per il cantautore che si chiama come la divina Greta

«Sì, sono un punk ma con Garbo»

MILANO — Garbo, un nome che è tutto un programma, oppure un segno d'amore, di fanatismo quasi postumo verso la divina, la sola, irraggiungibile Greta. Perché Garbo? Lo chiediamo a Renato Abate, nato a Milano il 25 aprile 1958, abitante a Como coi genitori, in arte Garbo.

«È soltanto una scelta estetico-musicale. Mi piace questo nome per il suo suono così italiano (è un cognome veneto) e nello stesso tempo internazionale. Non c'è alcun riferimento alla diva, anche se amo il cinema».

Allora, sono veri, o anche solo plausibili questi riferimenti che si leggono alla tua «ascendenza» poniamo da David Bowie? E c'è qualcosa di più profondo del puro riferimento musicale, al personaggio di Bowie così scandaloso e pervicacemente provocatorio?

«Non credo di avere molto in comune, se non forse il gusto per certe visioni un po' decadenti (immagine, trucco, etc.). Mi pare un riferimento azzardato, come tanti che te ne buttano addosso».

Garbo parla come vuole il suo nome, con calma gentile o con suadente disponibilità. Vestito di nero, coi capelli un po' alla punk, è una versione molto addolcita di quella di tanti giovani che si vedono per strada portare in giro il loro presunto disagio molto alla moda. Gli chiedo se si sente punk, se vuole sembrarlo, se non gli dispiace magari passare per tale. Ma sfugge ancora: «Mi piace vestire in nero perché lo trovo un non-colore interessante. Ma ripeto, questi riferimenti non li trovo appropriati. Non faccio parte di nessun movimento. Certo, essendo giovane sono toccato dai gusti, e dagli agganci musicali e visivi coi miei coetanei. Ma niente di più».

Sei giovane e ti rivolgi ai giovani, ma a quali? Ti senti uguale a loro? Cerchi tra loro una fascia d'ascolto particolare?

«Credo che i consumatori di musica vadano dai 14 ai 23 anni. È un gruppo eterogeneo. C'è lo studente che ruba i soldi alla mamma per comprarsi i dischi, c'è la ragazzina che insegue un volto che le piace. Non mi rivolgo a nessuno in particolare. Io non ho esperienze politiche alle spalle. Solo esperienze musicali. E penso che sia superiore la forza socializzante della musica. Del resto viviamo un periodo di ricorso, un periodo transitorio nel quale è difficile capire quali siano le direzioni, anche musicalmente. È un periodo pericoloso, dal quale può nascere di tutto, anche qualche svolta dittatoriale. Rispetto all'epoca dei cantautori classici, acustici, c'è meno forza. Allora c'era la voglia di adeguarsi ai tempi, di rinnovare. Ora prevale il disorientamento. Parlo coi giovani di una cosa o dell'altra e mi dicono: non me ne frega niente».

Che cosa ti piace e cosa ti divide dai cantautori?

«Ho usato la parola "acustico" in senso tecnico. Loro erano legati a un rock americano, di strada, eseguito con strumenti tradizionali e testi che io considero molto prolissi. Io uso strumenti elettronici e testi molto corti, che non raccontano. Rifuggo dalle storie e dai "messaggi". Scrivo quasi istintivamente, non impiego mai troppo tempo nel testo. Sfuggo dalla ricerca di cose particolarmente nuove da dire. Non credo che siano cose che si possono racchiudere in una canzone».

Ma allora cosa è per te una canzone?

«Una canzone è come una fotografia. È un istante, deve comunicare qualcosa di immediato e istintivo. Non credo nei testi, ma non credo neanche, sarò presuntuoso, che i miei siano banali».

Il cantante Garbo è ospite stasera di «Mister Fantasy»

E la voce, come la usi?

«Anche questo è un fatto naturale. È la prima cosa che posso fare, cercando però — è difficile spiegarlo — di "raffreddare" molto la voce sulla musica. Si capisce? Non ho voglia di arricchire di orpelli, abbellimenti, finali struggenti la mia vocalità. Vorrei essere essenziale».

Come aspetto, come atteggiamento, come scelte di vita, in famiglia etc., mi sembri un tipico «bravo ragazzo». Questo non contrasta col personaggio che hai scelto?

«Io credo di essere educato e rispettare gli altri, se posso. Ma mi sento anche molto insofferente. Sai com'è.. fai la scuola e non ti interessa, poi ti scontri con la realtà industriale e il resto. Io capisco che, per esempio, vivendo solo di questo lavoro non sono ancora un vero professionista e ancora non so, spesso, essere formale come dovrei. Ho molto da imparare. Adesso, per esempio faccio molto lavoro promozionale. TV, incontri, serate. Anche se per me sono momenti altrettanto interessanti sia quelli delle esibizioni, quando si crea quel particolare scambio di energia col pubblico, che il resto, tutto l'altro lavoro di preparazione». Garbo, lo vedrete stasera interpretare il suo ruolo (e naturalmente le sue canzoni) in *Mister Fantasy*, nel ritratto centrale, Rete 1 ore 22,40.

Maria Novella Oppo

CITTÀ DI TORINO

IL SINDACO

— Visto l'art. 1, 5ª comma della legge 3 gennaio 1978 n. 1;
— Visto l'art. 6 e seguenti della legge 18 aprile 1962 n. 167;
— Vista la legge regionale 5 dicembre 1977 n. 56, modificata con legge regionale 20 maggio 1980 n. 50;
— Visto il decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 1572 in data 25 febbraio 1983, con il quale è stata approvata la variante dell'immobile sito in via Bologna n. 74 al Piano Regolatore Generale della Città, approvato con D.P.R. 6 ottobre 1959 e successive modificazioni, relativa al cambiamento di destinazione d'uso di un lotto di terreno da «zona per industrie piccole-medie e manifatturiere» ad «Area per la realizzazione di programma straordinario pubblico per l'edilizia residenziale» in conseguenza dell'approvazione del progetto per la trasformazione e la sistemazione del fabbricato di proprietà comunale, sito in via Bologna n. 74 a complesso alloggiativo;

RENDE NOTO

il decreto del Presidente della Giunta Regionale di cui sopra con i relativi allegati è depositato nella Segreteria Comunale ed è esposto a libera visione del pubblico, per tutto il periodo di validità della variante, presso la Ripartizione VII PP.RR. - Ufficio Cartografico (orario 9-12) nonché presso la sede della Circoscrizione 7 - Aurora - C. Vercelli n. 15, a decorrere dalla data di pubblicazione del presente avviso all'Albo Pretorio della Città e precisamente dal 12 aprile 1983.

Torino, 15 marzo 1983

IL SEGRETARIO GENERALE (Rocco Orlando Di Stilo) — IL SINDACO (Diego Novelli)

Programmi Tv

Rete 1

13.00 CRONACHE ITALIANE - A cura di Franco Cetta
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE. LETTERE AL TG1: La redazione risponde
14.00 TAM TAM: Attualità del TG1
14.55 I PASSENGERS IN CONCERTO
16.00 SHIRAs «Alibabà, apprendista stregone»
16.20 TG1 OBIETTIVO SU... ATTUALITÀ
16.50 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 TG1 FLASH
17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA (18) L'amico Gipsy
18.30 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
18.50 ECCOCI QUA: Risate con Stanlio e Ollio
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 GIALLOSERA: Quiz condotto in studio da Renzo Palmer
21.45 QUARK: Viaggio nel mondo delle scienze a cura di Piero Angela
22.30 TELEGIORNALE
22.40 MISTER FANTASY - Musica da vedere con Carlo Massarini
00.05 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Rete 2

12.30 MERIDIANA - Vieni giovane
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 STRETTA LA FOGLIA, LARGA LA VIA - «Gli inganni di Bertoldo»
14-16 TANDEM (15 55) Reparto corse
16.30 FOLLOW ME - Corso di lingua inglese
17.00 MORK E MINDY - «I salutari consigli di Mork»
17.30 TG2 FLASH
17.35 DAL PARLAMENTO
17.40 CONTROLUCE - Settimanale di teatro e musica
18.40 TG2 - SPORT SERA
18.50 STARSKY E HUTCH: «Il vampiro» - PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 «VIA COL VENTO» Regia di Victor Fleming Leight Olivia De Havilland
22.10 TG2 STASERA
22.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.30 IL PIANETA TOTO' - Il principe della risata raccontato a puntate
23.20 SPECIALE STEREO: Matia Bazar
24.00 TG2 STANOTTE

Rete 3

16.40 GOLDONI IN BIANCO E NERO - «Il rusteghi» con Cesco Baseggio
18.25 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG3
19.30 TV3 REGIONI
20.05 «STORIA DEL GIARDINO ITALIANO», di G. Venturi
20.30 TG3 SET
21.30 CONCERTO DEL MARTEDÌ — La scuola delle regine Leyla Gencer
22.35 TG3
23.10 C'ERA UNA VOLTA IL CINEMA «da Valentino all'anonima Pittaluga»

Canale 5

8.30 «Buongiorno Italia» . 8.50 «Maude», telefilm. 9 «Mia moglie ci prova», film con Bob Hope, Lucille Ball. 10.50 Rubriche. 11.30 «Mary Tyler Moore», telefilm. 12 «Tutti a casa», telefilm. 12.30 «Bis», gioco con Mike Bongiorno. 13 «Il pranzo è servito», gioco con Corrado; 13.30 «Una famiglia americana», telefilm; 14.30 «La valle delle bambole», film con Barbara Farians, Sharon Tate 16.30 «I puffi», cartoni animati; 17 «Ralphsupermaxieroe», telefilm; 18 «Il mio amico Arnold», telefilm; 18.30 Popcorn Hit; 19 «L'albero delle mele», telefilm; 19.30 «Baretta», telefilm; 20.25 «Tesoro mio», film; 22.30 «Dallas», film; 23.30 Boxe; 0.30 «L'anima e la carne», film di John Houston.

Retequattro

8.30 Ciao Ciao; 9.45 «Schiava Isaura», novela; 11 «Gli inafferrabili», telefilm; 12 Alfred Hitchcok: «Il testamento», telefilm; 12.30 «Lo Stelione», quiz con Christian De Sica; 13.15 «Marina», novela; 14 «Schiava Isaura», novela; 15.15 «Gli inafferrabili», telefilm; 16.15 «Le favole più belle» cartoni animati; 16.30 «Flo, la piccola Robinson», cartoni animati; 16.30 Ciao ciao, programmi per ragazzi a cura dell'emittente; 18 «Yattaman» cartoni animati; 18.30 «Star Treks», telefilm; 19.30 «Chips», telefilm; 20.30 «Una 44 Magnum per l'ispettore Callaghan», film; 22.30 «I ritratti di Enzo Biagi»: Vittorio Gassman; 23.30 «Vietnam 10.000 giorni di guerra», documentario.

Italia 1

8.30 Cartoni animati, 9.15 «Gli emigranti», telenovela; 10 «Ma non per me», film; 11.40 «Natura canadese», documentario; 12 «Phifis», telefilm; 12.30 «M.A.S.H.», telefilm; 13 «Bim bum bam», ritorno da scuola; 14 «Gli emigranti», telenovela; 14.45 «La primavera romana della signora Stone», film; 16.30 «Bim bum bam»; 18 «La casa nella prateria», telefilm; 19 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm; 20 «Lady Oscar», cartoni animati; 20.30 «L'avvertimento», film; 22.35 «Thriller», telefilm; 23.45 «Questo è Hollywood», telefilm; 00.15 «Pattuglia del deserto», telefilm. 00.45 «Poliziotto di quartiere», telefilm; 1.35 «Rawhide», telefilm.

Svizzera

14-14.30 e 15-15.30 Telescuola: 1° L'universo; 18 Per i ragazzi; 18.45 Telegiornale; 18.50 Viavai; 19.25 «Il mondo di Dora», telefilm; 20.15 Telegiornale; 20.40 Ike; 21.45 Orsa Maggiore; 22.40-22.50 TG.

Capodistria

17 Confine aperto; 17.30 Telegiornale; 17.35 Il mondo della scienza; 18 «Se un uomo chiama», telefilm; 19 Orizzonti; 19.30 Telegiornale; 19.45 Con noi... in studio; 20.30 «I due volti della paura», film con Fernando Rey; 22 Vetrina vacanze, 22.15 TG, 22.3 Emergenze «Pesce Tre».

Francia

12 Notizie; 12.08 L'accademia dei 9, gioco, 12.45 Telegiornale; 13.50 «L'amnesiaco», sceneggiato; 14.05 La vita oggi; 15.05 «Teste bruciate», telefilm; 15.55 La caccia al tesoro; 16.55 Fra di voi; 17.45 Recré A2; 18.30 Telegiornale, 18.50 Numeri e lettere, gioco; 19.45 Il teatro di Bouvard; 20 Telegiornale; 20.30 D'accordo, non d'accordo; 20.40 «Guerra di polizia», film con Claude Bresseur; 22.20 Martedì cinema.

Montecarlo

14.30 «Victoria Hospital», 15 Insieme, con Dina, 15.50 «L'olandese scomparso», 17.25 Ape Magà, 18 15 Racconti fuori stagione; 18.40 Notizie flash, 18.50 Shopping - Telemenù; 19.30 Gli affari sono affari, quiz; 20 «Victoria Hospital», teleromanzo, 20 30 «Marocco», film con Gary Cooper, 22 Feeling Al termine: Notiziario.

Scegli il tuo film

VIA COL VENTO (Rete 2, ore 20,30).
Ecco il film dei nove Oscar, costato quattro milioni di dollari nel 1939 e interpretato da un cast d'eccezione: Vivien Leigh, Clark Gable, Leslie Howard e Olivia de Havilland nei panni dei protagonisti. Ispirato al romanzo-fiume di Margaret Mitchell, il film narra la vicenda di Scarlett (Rossella) O'Hara, rampolla di una ricca famiglia del Sud, sullo sfondo della terribile Guerra di Secessione. Vero «cult-movie», *Via col vento* è stato per una quarantina d'anni in testa agli incassi: scopo a cui mirò con lucidità David O'Szelnick, il *tycoon* che lo produsse e che, per portarlo a fine, «bruciò» ben tre registi: George Cukor, Sam Wood e Victor Fleming.
L'AVVERTIMENTO (Italia 1, ore 20,30)
Proprio mentre sta uscendo in Italia il nuovo film di Damiano Damiano *Amityville Possession* (girato negli USA alle dipendenze di Dino De Laurentiis), arriva in TV questo *L'avvertimento* che il regista del *Giorno della civetta* realizzò nel 1980. Poliziesco d'azione che non rinuncia ad affondare il coltello nella piaga mafiosa, *L'avvertimento* racconta la storia di un'indagine difficile nella Roma dei giorni d'oggi. C'è il bravo dottor Laganà, capo della Mobile di Roma, che viene assassinato proprio mentre si appresta a chiedere l'incriminazione di alcuni mafiosi potenti; e c'è Antonio Barresi (Giuliano Gemma) che subentra al suo posto. Ma il questore Martorana (il bravo Martin Balsam) che sospetta di connivenza con alcuni esponenti più in ombra della cosca mafiosa.
UNA 44 MAGNUM PER L'ISPETTORE CALLAGHAN (Rete 4, ore 20,30)
È il seguito del fortunatissimo *Ispettore Callaghan, il caso Scorpio è tuo* che l'anno prima Don Siegel aveva cucito addosso al poliziotto cinico e vendicatore Clint Eastwood. Qui «Dirty Harry», ovvero «Harry la carogna», usa, se possibile ancora di più, la micidiale «Magnum» a 6 colpi che tiene nascosta sotto la giacca. Siamo sempre a San Francisco, città tollerante e democratica della costa dell'Ovest, dove i poliziotti tuttavia sono piuttosto maneschi. A cominciare, appunto, da Callaghan coinvolto stavolta in una brutta storia di sindacalismo mafioso. Assolto per insufficienza di prove, il leader sindacale Carmine Ricca viene ucciso da killers sconosciuti. Perché? Che cosa nascondeva? A Callaghan il compito di risolvere l'ingarbugliata vicenda e di consegnare — preferibilmente morti — alla giustizia gli assassini. Alla sua uscita, questo segugio girato dal mestierante Ted Post ebbe meno effetto del primo *Callaghan*, forse perché gli accenti reazionari e i dialoghi forcaioli erano andati via via diluendosi in nome del ritmo e dell'azione. (Clint Eastwood, duro come una roccia e silenzioso come un eroe della vecchia frontiera, sta volentieri al gioco, anche se la sua interpretazione non è un modello di sfumature. Del resto, quando prova a esibire patemi d'animo le cose gli vanno meno bene (ricordate *La notte brava del soldato Jonathan?*)

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO. 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda Verde. 6 02, 6 58, 7.58, 9.58, 11 58, 12.58, 14 58, 16.58, 18 58. 20 58, 22 58; 9 Radio anch'io '83; 10 30 Canzoni nel tempo; 11.10 Top and roll; 11 35 «Io Claudio»; 12 Via Asiago Tenda 13 Il mondo alle 13. 13 25 La diligenza 13 35 Master - Onda Europa, 14 30 Dabadam bam bam 15 05 Radiouno Servizio 16 Il pagnore. 17 30 Globetrotter. 18 Check-up. 18 35 Spazio libero 19 25 Ascolta si fa sera, 19 30 Radiouno jazz 83 20 Teatro francese «Il portafoglio», 20 40 Pagine musicali. 21 05 Wonderland. 21 55 Orchestra 22 25 Audiobox; 23 05 La telefonata

RADIO 2

GIORNALI RADIO 6 05 6 30 7 30 8 30 9 30, 11 30 12 30, 13 30 16 30, 17.30, 18 30 19 30, 22 30 7 20 Un minuto per te 8 La salute del bambino 8 45 «Il vecchio» 9 30 L'aria che tira 10 30 Radiodue 3131 12 10 Trasmissioni regionali 12 30 «Effetto musica», 13 30 Sound Track 14 Trasmissioni regionali 15 «Una fortuna lacrimosa» 15 30 GR2 Economia, 15 40 Radiodramma; 16 30 Festival 17 30 Le ore della musica 18 30 Il gioco del sole 19 50 Oggetto di conversazione, 20 50 Nessun dorma , 21 30 Viaggio verso la notte, 22 50 Radiodue 3131

RADIO 3

GIORNALI RADIO 6 45 7 25 9 45 11 45 13 45 15 15 18 45 20 45 23 53 7 30 Prima pagina 8 30 Concerto 9 45 «Ora D» 15 15 GR3 Cultura 15 30 Un certo discorso 17 30 Spazio Tre 18 45 Spazio Tre 20 45 I fatti del giorno 21 10 Scienza 22 10 Fatti documenti persone 23 Il jazz 23 40 Il racconto

PROVINCIA DI TORINO

AVVISO DI GARA D'APPALTO

OGGETTO. Legge 5.8.1975 n. 412. Legge 8.8.1977 n. 584 e successive modifiche. Costruzione di un complesso scolastico in Nichelino, I e II lotto. Progetto aggiornato.

IMPORTO A BASE DI GARA:
L. 3 007.433.000.= (1° lotto).
L. 1 081.741 000.= (2° lotto)

Procedura di aggiudicazione prescelta: appalto concorso

Caratteristiche generali dell'opera:
1° lotto: a) un fabbricato monoblocco a 4 piani, di cui 1 seminterrato
b) rete fognaria bianca e nera, cancellata di recinzione e sistemazioni esterne
2° lotto palestra

Termine mass. esecuzione quello indicato dall'Impresa nell'offerta

Data limite per la ricezione delle domande di partecipazione (in bollo) 21 giorni dalla data di invio del presente avviso all'ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità Europee

Indirizzo al quale devono essere trasmesse:
PROVINCIA DI TORINO - Divisione Contratti - Via Maria Vittoria n. 12 - 10123 TORINO

Lingua di redazione italiana

Data limite di spedizione e presentare le offerte: 120 giorni dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee

Possono candidarsi anche le Imprese riunite, o che dichiarano di volersi riunire ai sensi e con i requisiti e le modalità di cui agli artt. 20 e seguenti della legge 584 e successive modifiche

Altre indicazioni. la richiesta di invito non vincolerà in alcun modo l'Amministrazione ed i pagamenti all'Impresa aggiudicataria dei lavori saranno subordinati all'avvenuto versamento delle quote che la Regione Piemonte corrisponderà alla Provincia su presentazione di regolari stati di avanzamento dei lavori, con esonero della Provincia dal corrispondere all'Impresa interessi passivi per ritardati versamenti della Regione predetta

Nelle domande di partecipazione alla gara dovrà risultare sotto forma di dichiarazione successivamente verificabile
— l'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori (o documento equivalente in Paesi CEE) per un importo che consenta l'assunzione dell'appalto e con l'indicazione delle categorie di iscrizione richieste dall'Amministrazione e cioè 2 (D.M. 25.2.1982 n. 770) - 2 e/o 2 bis (vecchia tabella);
che i concorrenti non si trovino in alcuna delle condizioni elencate nell'art. 13 della legge 584, così come rettificato dall'articolo 27 della legge 3.1.1978 n. 1 e successive modifiche
il possesso delle referenze di cui al punto a) dell'art. 17 (capacità economica e finanziaria) e ai punti b) e c) dell'art. 18 (capacità tecnica) della legge 584

Il presente avviso è stato spedito all'Ufficio Pubblicazioni della Comunità Europea in data odierna

Torino, 12 aprile 1983

IL SEGRETARIO GENERALE (Dott. Giovenni Prati) — IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA PROVINCIALE (Dott. Eugenio Maccari)